

05-10-2014 Data

48/51 Pagina 1/4 Foglio

I MANAGER E LA SPIRITUALITÀ

Guidare l'azienda? Adesso si impara meditando

PROFITTO, CONCORRENZA, STRESS: SI MOLTIPLICANO I DIRIGENTI CHE AVVERTONO LA NECESSITÀ **DI FERMARSI A RIFLETTERE SUL** SENSO DEL LORO LAVORO. E NON SOLO

di Alberto Laggia

Corsi zen, yoga, ritiri in VISTO DA FC convento, scuole di preghiera. Ora i manager e i capitani d'industria riscoprono la regola d'oro monastica dell'ora et labora e si mettono alla ricerca della "consapevolezza" per dare il meglio in azienda. Saranno la crisi e i fatturati in calo; sarà il bisogno di fare luce dentro di sé: sta di fatto che l'arte della meditazione fa proseliti anche tra chi ha nel suo Dna il pragmatismo imprenditoriale. E scopre che il vero benessere va oltre il profitto. E che può giovare al business. Il tema è stato affrontato a "Torino spiritualità" e sarà approfondito durante l'anno alla "Scuola di Otium. L'arte di essere umani" nel seminario "Da monaco a manager".



48



Settimanale

BRANCA

05-10-2014 48/51 Data

Pagina

2/4 Foglio



49





Quando il manager ha bisogno di fare "deserto"

Che c'entra la meditazione con il mercato, il profitto e il capitalismo? Poco o nulla, in realtà. «Il sistema non è certo meditativo, né virtuoso. Tutt'altro: è un gioco con regole precise, ciniche, che prevede vincitori e perdenti. Ciò genera infelicità, ansia da prestazione. La competizione è una condanna, ti centrifuga». Conosce bene questo mondo Sebastiano Zanolli, bassanese, manager e consulente di grandi aziende d'abbigliamento, che gira il mondo a insegnare come si possono migliorare le performance individuali e di gruppo facendo tesoro delle difficoltà che s'incontrano ogni giorno. Perché, come dice il titolo del suo ultimo libro: Aveva ragione Popper: tutta la vita è risolvere problemi.

«Ed è qui che la meditazione ti viene in aiuto: ti fa comprendere che tu non sei solo il tuo lavoro. Quello è un pezzo del tuo essere, ma tu sei molto di più. «L'AMORE È DECISIVO ANCHE NEL LAVORO. **TOGLIETELO DEL TUTTO** DA UN'AZIENDA **E RESTERANNO** SOLO SCRIVANIE E COMPUTER INUTILI»

La capacità di astrarti per un attimo dal gioco e di raggiungere questa nuova consapevolezza ti permette di controllare lo stress e prendere decisioni migliori se hai responsabilità, ad esempio, di un'azienda», afferma. Partito dal training autogeno, Zanolli s'è addentrato poi nel mondo della spiritualità orientale, ma senza rinnegare la sua matrice cristiana. Cita dai filosofi indiani a Savonarola: «Gli anni trascorsi in Azione cattolica mi hanno insegnato molto: dal senso della comunità al valore del silenzio e del fare deserto in noi».

Dai Veda al Vangelo

Ha iniziato a studiare psicologia e a praticare lo yoga. Poi ha scoperto la letteratura vedica. «Tutto ciò mi ha dato un nuovo equilibrio interiore, il giusto distacco dai problemi e una capacità empatica che ora mi permette di avere un miglior rapporto con i dipendenti e minore stress».

Torinese, 46 anni, due figli, appassionata di studi psicologici, Enrica Lanteri, è manager delle risorse umane della Skf Italia, colosso multinazionale che produce cuscinetti a sfera, e frequenta con soddisfazione i corsi che Jaja Row, grande esperta di scritture vediche, tiene in Italia. L'ultimo dei quali a "Torino spiritualità" qualche giorno fa.

«Sono insegnamenti antichissimi ma di grande attualità, che posso applicare nella vita privata e professionale», afferma la dirigente. «Sono cambiata: ora riesco a tessere relazioni più costrut-

48/51 4 / 4

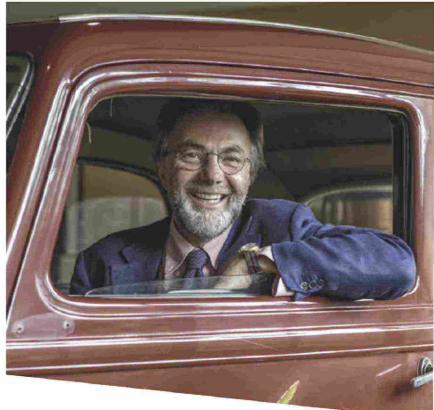


TRE FILOSOFI IN AZIENDA

Da sinistra: Sebastiano Zanolli, esperto di didattica manageriale; Enrica Lanteri, manager delle risorse umane della Skf Italia; Niccolò <mark>Branca,</mark> presidente del Gruppo Branca International.

tive e so valorizzare le qualità di chi mi sta vicino. **Noto prima il positivo e poi i difetti dell'altro, così si abbassa il conflitto e aumenta capacità di dialogo».** Pare che i dipendenti apprezzino. «E poi ancora», continua Lanteri, «vedo le difficoltà con maggior distacco, come usassi un grandangolo. Così riesco a collocare i problemi su una diversa scala e a relativizzarli senza esserne travolta».

In questo modo Lanteri s'è pure riavvicinata alla Bibbia e ai Vangeli. «La mia educazione cristiana era viziata dall'eccesso di dottrina della catechesi giovanile, che mi aveva fatto perdere il substrato più genuino della fede. Ora sto riscoprendo la ricchezza della Sacra Scrittura. Trovo che il cristianesimo delle origini sia straordinariamente ricco e fecondo. Ci sono profonde assonanze tra i Vangeli e il messaggio dei Veda. Insomma, sto ricuperando la ricca tradizione spirituale occidentale».



Il Fernet "spirituale"

Forse anche per l'abitudine di distillare il meglio delle erbe che si trovano in natura, un giorno scoprì, trasalendo, che non aveva ancora trovato dentro di sé la vera essenza del suo essere. Da allora, quasi 25 anni fa, Niccolò Branca, l'uomo del Fernet, presidente della holding Gruppo Branca International Spa, ha intrapreso un cammino di introspezione che lo ha portato a essere oggi, oltre che un imprenditore di fama, anche un riconosciuto maestro di meditazione, studioso di medicina olistica e discipline orientali. «Ma non chiamatemi "guru". Sono solo uno che un giorno ha messo in discussione sé stesso come uomo e manager e, aiutato dall'incontro con la psichiatra balinese Luh Ketut Suryani, ha iniziato a sviluppare la sua dimensione spirituale».

Uscito dall'azienda nel 1989, c'è rientrato ma come una persona nuova.

«Non è stata solo un'esperienza intellettuale, ma un vero ampliamento di coscienza». Ciò ha modificato radicalmente anche il suo modo di pensare all'impresa e al profitto. Ne è scaturita la teoria della "economia della consapevolezza" che cerca di coniugare la ricerca dell'utile con la felicità del dipendente e il rispetto per l'ambiente.

Molte cose sono cambiate in azienda: «Più informazione e coinvolgimento nelle decisioni. Un codice ambientale e uno per la sicurezza», precisa Branca, che ha coniato pure il concetto di "meritocrazia collaborativa". «La fabbrica è un organismo. Se una parte soffre, il malessere è generale. Se l'azienda funziona, se ne deve avvantaggiare l'intera società». Siamo all'imprenditoria umanistica. Ma attenzione: «Per cambiare le cose, dobbiamo cominciare facendo una rivoluzione interiore». Già sentito, ma di certo repetita iuvant.

51